

C85 - Rosati 1977, pp. 57-58, n. 30 - busta n. 1089/1, 1401727

Margherita a Francesco Datini, Prato 23.02.1394 (Firenze 23.02.1394)

Al nome di Dio. A d 23 di febraio 1393.

Per Cristofano e per Chastagnino ricevetti tua lettera; no' t' risposto per no' &(a&)vere il bisogno, e ora dir pocho, perch so che ora sne in su le faciende e i pena assai: sar tutto per nostro bene, piacia a Dio che chos sia.

Per Nanni da Santa Chiara ti mando uno paio di choponi e s tti mando due some di lengne, e mandoti 12 pani; no' te ne mandai sabato pi, perch dubitava che ttu no' tornasi e io n'avea fatto fare pocho; ne meso inn ordine che n'arai marted, s' persona ver chost.

Dine da mia parte a la Franciescha che facia fare in bottoni chome fosono per lei.

Mandoti la ciopa ch'ne fatto al Chastagnino. ne inteso da Filipo chome tu i donato la chinea a meser Bartolomeo: piaciemi, e parmi ch'abi fatto molto bene; a questi punti no' si pu erare a provvedere e' suoi pari e gli altri che posono quanto lui: no' ci rimaso migliore ughuento che questo oggi, non niuna crepatura che no' saldi, pertanto si voglio ghuardare e spendere a questi punti, ch se no' fosono questi chasi, aremo bisogno di molto pocho. l' ne isperanza i' Dio che questo fatto cie ne far tropo pi avanzare che no' ci sene ispender: perci ti priegho che te ne dia meno manichonia che puoti, e rifidati nella buona ragione che ttu i; se ttu fosi inn un altro luogo viverene cho' pi manichonia che io no' fone, ch, sechondo el detto di Cristofano, ti fano tanto ch'ne paura che no' ti avezino a s fatto modo ch'io ne sapi loro male grado.

Per questa no' ti dichio pi, per altra ti dir pi largho; ma, che abiamo buone novele, piaccia a Dio che chos sia.

Ser Chimenti fu qui a me e disemi chome Niccholaio Braccio
aveva chiesto chorso, ch'avea udito dire che noi n'avamo:
io gli risposi la verit, chome noi avamo auti due charategli di
malvaga, e l'uno avamo donato al maestro Matteo e l'altro avavamo,
e non era n'chiara n' in punto da bere, la chagone era
per questa tribulazione che ttu ai auta. (volgi)

Non era fatto quella choncia che si dovea; parve a me di
farne choperare e chos parve a ser Chimenti e Cristofano, e chos
si fecie; e poscia parve a ser Chimenti che si dovesse loro mandare
uno fiacho di vino di quello che noi beiamo; no' pareva a
me, perch' no' mi pareva buono; volevo ch'egli ispilase una botte:
no' volea; mandoci Baronto per questo fiascho, fecine pure a mio
modo: ispilai quella botte che noi dobbiamo bere dopo questo, e
fecine inpiere loro due fiaschi e mandai a dire a Niccholaio Braccio
che, se piaciessse a lui e a chopangni, che ogi metterei la chanela,
e mandassono quanto a loro fosse di bisogno; e pi' gli disse
che gli diciesse che se ci avessse fatto avisare di questo chorso, che
da Pisa n'aremo fatto venire. E' uomo ch' vagho di queste chose;
mi detto ch'era molto bene servito: no' si pu' erare e stare bene
chon ogni persona.

Ieri avemo una lettera da Pisa, viene a voi e una di vettura
che cci mand libbre ciento di lana lavato di San Matteo, entrovi
uno stagnone di trefola: faremo d'avelo qua, e chon questa fia
detta lettera, e quella de la vettura tengho qua.

Idio ti ghuardi senpre.

per la Margherita, in Prato.

Franciescho di Marcho da Prato, in Firenze.

1393 Da Prato, a d 23 di febraio.

Risposto d 24.

